

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre	Lire 4,50	—	Semestre	Lire 9	—	Anno	Lire 18
Al domicilio	» 6	—	»	» 12	—	»	» 22
Nelle Provincie del Regno	» 6	—	»	» 12	—	»	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigesi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VENEZIA 22 — Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Costantinopoli 21: Fu sottoscritto un trattato offensivo e difensivo tra la Grecia e la Turchia contro qualunque potenza che minacciasse far conquiste in Oriente.

MARSIGLIA 22 (Borsa) — Rendita francese, contanti 54 a termine 53,75. Rendita italiana 54,75, a termine 54,60; ferrovia austriaca 680.

LIONE 22 — Rendita francese in contanti 53,50, a termine 53,10.

TOURS 22 — Un dispaccio ministeriale reca che il giorno 14 Bazaine fece una sortita con ottanta mila uomini, sconfisse 26 battaglioni e due reggimenti di cavalleria, distrusse le ferriere e la chiesa di Ars che proteggeva il nemico, impadronissi di 185 vagoni carichi di viveri e munizioni. Le forze assediante furono rinnovate parecchie volte essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine che ogni due ore faceva suonare la carica e tirar colpi di cannone obbligando così i prussiani a stare all'erta mentre i nostri soldati riposavano conoscendo l'intenzioni del Maresciallo. Gli ufficiali prussiani confessano che il tifo, Bazaine e la insubbia sono i loro tre grandi nemici.

La Questione Romana

Ancora non si è potuto sapere con qualche esattezza quali sieno le intenzioni del Ministero, rispetto all'ultima e definitiva soluzione della questione romana, o meglio dei rapporti che debbono correre fra la Chiesa e lo Stato. Solamente gl'ingenui, o coloro che hanno avuto da Dio il dono di credere sè superiori a tutti, possono meravigliarsi delle esitanze del gabinetto. Chi sa invece quanto sia arduo il problema, quanti aspetti diversi esso abbia, a quanti interessi si colleghi, deve non pur comprendere ma compatire il gabinetto, se posto dinanzi alla necessità di presentare al paese o piuttosto all'Europa una soluzione, esita e discute, timoroso di fare o troppo, o poco, di offendere o le timorate coscienze cattoliche, o il più vivace sentimento nazionale.

Nondimeno, il problema dev'essere sciolto: e sciolto in casa nostra, senza il concorso di alcuna potenza straniera, senza l'intervento se fosse possibile, di trattative internazionali. È un obbligo morale che abbiamo imposto a noi stessi, e dal quale non possiamo sottrarci; è un dovere che abbiamo assunto il giorno stesso in cui iniziammo il nostro risorgimento, ed al quale, sotto pena di fallire al nostro ufficio nel mondo, non possiamo sottrarci.

Ma quali sono i mezzi valevoli per raggiungere una così difficile mèta?

Invero non pochi Italiani di grande autorità e di molto senno hanno confidato sempre che si potesse giungere ad una facile conciliazione col Papato; che, spezzate le barriere che da esso ci separavano, sarebbe stato agevole venire agli accordi. Ma essi, come si vede dalle ferme risoluzioni del Vaticano, ingannaronsi se non nel fatto, nel tempo in cui questo potrà accadere: di che non è da meravigliarsi nè da dolersi. Non da meravigliarsi, perchè l'ostinazione è difetto proprio di coloro che non accettano nè esame

nè discussione, nè ad altro credono che ad una autorità sconfinata e quasi miracolosa: non è da dolersi, perchè, se la conciliazione fosse avvenuta come la prevedevano e desideravano quegli uomini, il Papato, avrebbe potuto in breve ora ripigliare tale sopravvento in Italia da influire su tutte le sue vicende, da diventare, se così possiamo esprimerci, un governo più forte del governo stesso. — Resta intanto, che, fallito il proposito della conciliazione, dobbiamo da noi stessi risolvere il problema e trovare tali rapporti fra la Chiesa e lo Stato, che l'una e l'altro possano liberamente vivere, e muoversi ciascuno nella sua sfera indipendentemente dall'altro.

Il Ministero ha accennato le sue idee nel Decreto Reale del 18 ottobre, là dove parla di *franchigie territoriali*; ma quelle hanno fatto sì poca fortuna, che devono già a quest'ora essere abbandonate. I giornali parlano di un progetto di legge che il Gabinetto sta studiando; ma anche questo, se pur sarà un dì presentato, non avrà, a parer nostro, miglior sorte. Il quesito che si deve risolvere, non è di quelli che si aggiustano con uno o più articoli di legge; quando si parla dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, o della persona del Sommo Pontefice, non si può discendere a meschine considerazioni di materiali possessi, nè impigliarsi in un vergognoso esame sui palazzi o le ville che vogliono lasciarsi al Papa, nè disputare, come tra avvocati, per questioni di secondaria importanza. Oggi, qualunque progetto di legge, incontrerebbe la doppia opposizione e di coloro che tutto vogliono e di quelli che tutto negano; e se un Ministero avrà il coraggio di presentarlo alla Camera dei Deputati; molto probabilmente dovrà uscirne esso pel primo in conseguenza d'un voto di disapprovazione.

Occorre dunque a nostro avviso un atto più importante, più solenne di un progetto di legge: e poichè trattasi d'una questione che in modo essenziale tocca gl'interessi fondamentali dello stato, ci si deve provvedere, come a quelli già si provvede, vale a dire sanzionando intanto e nel modo più autorevole i due principii che in sè riassumono tutta la questione, lasciando poi al tempo e all'andamento ordinario delle pubbliche faccende la cura di trovar tutte le conseguenze dei principii medesimi, che sono: l'indipendenza del Pontefice, e la libertà della Chiesa, o piuttosto di tutte le Chiese.

Esprimiamo più chiaramente il nostro concetto.

Noi crediamo che i consiglieri della Corona dovrebbero domandare a Vittorio Emanuele di modificare il patto fondamentale offerto da Carlo Alberto ai suoi popoli eppoi esteso a quelli di tutta l'Italia; crediamo, per parlare più schiettamente, che si dovrebbero aggiungere allo Statuto due articoli, uno per dichiarare la persona del papa inviolabile, l'altro, per decretare, in principio, la libertà della Chiesa. Come lo statuto di Carlo Alberto fu un atto spontaneo del Principe, consigliato dalle mutate condizioni del paese, così

Vittorio Emanuele, in presenza d'un fatto così straordinario com'è la caduta del potere temporale, compirebbe oggi questo nuovo atto, sottraendolo alle difficoltà ed agli incagli delle leggi comuni. Senza dubbio sarebbe un fatto oltre ogni dire importante, che incontrerebbe le più gravi obiezioni; ma gli Italiani, col loro buon senso, comprenderebbero ben tosto che per tal modo si eviterebbero inconvenienti ben maggiori, e finirebbero per applaudire quello che sul primo avrebbero disapprovato. Più tardi il tempo, uno studio più accurato della questione, le passioni calmate, i risentimenti svaniti ci consentirebbero di dedurre le conseguenze di quei due grandi principii e di consacrarle, anch'esse con opportune leggi. Rammentiamoci che un profondo filosofo ha avvertito testè che uno dei mezzi più acconci per risolvere le questioni più ardue è quello di lasciarle in disparte per alcuni anni, perchè poi, si trovano risolte da sè o senza alcuna fatica.

Non abbiamo la ridicola pretesa di aver scoperto la pietra filosofale, nè l'ingenuità di supporre che tutti possano cadere d'accordo con noi. Abbiamo semplicemente esposto un'idea, quella che a noi sembra migliore per trarci, almeno momentaneamente, da una difficoltà molto grave. Siamo pronti ad abbandonarla, tostochè ne sia presentata una migliore, e soprattutto più semplice e più facilmente attuabile. Ma ci sembra difficile.

Il Papa e l'Italia

Il *Times* consacra il seguente articolo alla protesta del papa e del cardinale Antonelli contro l'occupazione di Roma:

È chiaro che se essi erano disposti a protestare, il loro compito era facile a più di un rispetto.

Non è d'uopo di scaltrezza italiana per denunciare la violenta abelizione di uno stato di cose stabilito compiuta invocando il pretesto della necessità. Certo il papa possiede titoli alla sua sovranità temporale legittimi quanto quegli di ognuno di quegli altri sovrani di cui, alla fine, divide il destino. Il papa è per lo meno nel suo diritto, e forse anche cauto, pubblicando, nell'interesse suo e dei suoi successori, una solenne rimostranza contro l'annullamento di questi titoli. Ma nel medesimo tempo egli sa non meno dei politici del regno italiano, non esserci Stato nè corporazione ecclesiastica in Europa che non abbia creduto necessario, a diversi intervalli, di rassegnarsi a fatti che pure non potevano essere riconosciuti.

È questa la via con cui il mondo è progredito. Roma può essere eterna, ma è l'eterna testimone del cambiamento continuo, e i monumenti che essa contiene non sono altro che la prova di una serie di *spogliazioni* successive.

Ci fu un tempo in cui niuno aveva sentito parlare del patrimonio di S. Pietro e il dominio stesso del Papa non venne riaffermato senza proteste sdegnose non meno valide di quelle ora pubblicate. Il mondo — quell'*orbis terrarum* che secondo l'alta autorità cattolico-romana, *securus judicial* — riceve tali proteste con rispetto, ma le accompagna con un indagine che gli autori di esse hanno la prudenza di lasciar da parte. Il mondo sa che nei suoi confini ci sono dei diritti in conflitto e comprende la necessità di un continuo accomodamento tra di essi. Officialmente, il Papa e i suoi consiglieri ignorano l'Italia e i diritti dell'Italia.

I voti di sei settemi del totale della popolazione maschile dei territorii papali non sono nulla per essi. Le aspirazioni di un popolo intero sorpassano il limite di ciò che la Chiesa riconosce. Eppure basterebbe l'esporsi questi reclami della parte contraria per rispondere alla protesta del papa. Questi desideri, tradizioni, in una parola queste necessità nazionali esistono e costituiscono una base reale di diritto, per lo meno quanto i titoli di carta del papa. Da parte dell'Italia vennero fatti immensi sforzi per una transazione intorno a queste esigenze opposte. Il papa ha sempre rifiutato ogni accomodamento, a tal che da ultimo c'era da temere non poco che tanto egli quanto l'Italia fossero travolti in una convulsione fatale. Si fu allora che nell'interesse di entrambe le parti, il Governo italiano trovò necessario di pigliare la cosa nelle proprie mani.

Una cosa il Papa, senza dubbio, aveva il diritto di esigere. Era politico e giusto del pari che l'intervento necessario del governo italiano si tenesse rigorosamente entro i confini della sua necessità. Le sue esigenze sono puramente temporali, e l'autorità del Papa è fuori del suo domicilio. È significativo che il cardinale Antonelli in ultimo risultato insiste su questo come vero punto della questione.

Qui il *Times* cita la conclusione della protesta del cardinale Antonelli, e soggiunge che tale è pure il punto principale della protesta del papa.

Dopo aver citato il passo di questa protesta relativa alle comunicazioni postali della curia pontificia, il *Times* conchiude:

Noi siamo tentati di congetturare che il papa non è alieno dal voler fornire agli italiani un'opportunità di conciliazione, lagnandosi di cosa a cui si può rimediare così facilmente.

Il governo italiano sarà lieto senza dubbio di permettere al papa di portare le sue lettere mediante portali propri, e, sia che il papa si fidi o non si fidi, il governo italiano avrà sgravato la propria coscienza e tolto l'unico giusto motivo di lagnanza adempiendo il facile compito di trasmetterle la corrispondenza intatta.

Poi che questo è il lamento principale del papa quanto alla violazione della sua libertà, non è pur necessario esaminarne i lagni minori.

La verità si è che il papa ritorna in quella posizione, nella quale furono conquistati tutti i grandi trionfi, non solo della chiesa, ma del papato stesso.

Qual possa essere quella specie di storia insegnata nel Liceo romano, di cui il papa parla con tanto riguardo, non ce lo possiamo figurare.

Ma agli stessi cattolici educati nella scuola ordinaria del giorno deve riescire incredibile l'asserzione che il potere temporale sia essenziale alla indipendenza spirituale. Noi non ci curiamo di esaminare se esso sia essenziale al pieno esercizio di quella così detta autorità spirituale esercitata da una Corte di prelati italiani per secoli sul mondo cattolico-romano. Ma se autorità spirituale vuol dire autorità cristiana, se significa il potere di « disapprovare, ammonire, rimproverare con piena autorità », noi abbiamo l'evidenza di parecchi secoli di puro cristianesimo a mostrare che esso è indipendente in modo assoluto da circostanze temporali qualunque. Noi non vogliamo attenuare le difficoltà papali. Prevediamo che la trasformazione di una Corte italiana in Governo di una Chiesa veramente cattolica debba implicare qualche cosa che somigli ad una rivoluzione ed esigere l'opera saggia di parecchi anni ed uomini. Ma questa è la vera trasformazione che il papa è chiamato a compiere. Se egli ha mestieri di guarentigie per i suoi bisogni pecuniari e per la libertà della corrispondenza col suo gregge, i Governi cattolici potrebbero forse concederglielo. Ma se egli è, come chiama se stesso, vicario di Gesù Cristo, e padre comune dei fedeli, non troverà la sua vera potenza finché non si mostri indipendente del pari e dalle baionette dei francesi e dalle promesse italiane, contentandosi di quel dominio spirituale con cui non possono ugerirsi né baionette, né necessità.

Notizie Italiane

— Il ministro della guerra, con circolare del 14 ottobre ha emanato istruzioni speciali per ammettere all'ammnistia del 9 ottobre 1870 i prigionieri pontifici, renitenti, ommessi o refrattari.

— Leggiamo nei giornali di Milano che l'Autorità politica ha raggiunto il bandolo d'una vera associazione di malfattori, alcuni dei quali sarebbero stati sorpresi mentre erano radunati in uno di quei loro asili, che sono una specie di laberinto a Porta Garibaldi. Fra gli arrestati vi sono parecchi pregiudicati, indiziati come facenti parte della masnada che commise in questi giorni parecchie grassazioni sullo stradale di Cantù.

— Si annuncia che il principe Umberto e la principessa Margherita partiranno da Monza entro il prossimo Novembre per recarsi a Napoli ove passeranno l'inverno.

— Nel nostro Golfo, scrive *La Spezia* del 20, è attesa quanto prima la squadra corazzata che dev'essere sciolta nel tempo stesso ed entreranno in disarmo i legni che la compongono.

Il regio piro-trasporto *Vollurno* si accinge ad uscire dal Bacino.

I lavori di costruzione delle tettoie ultimamente decretate, e che si costruiscono di fronte alla seconda Darsena, proseguono alacramento, e presto vedremo questi nuovi fabbricati servire ai bisogni del nostro grandioso Arsenale.

— Il nostro Consiglio provinciale, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 16, si è preoccupato dell'abbandono in cui il governo ha lasciato i lavori ferroviari nella nostra provincia, e dietro proposta del consigliere Menichini deliberò all'unanimità d'inviare il seguente telegramma ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici:

« Il Consiglio provinciale di Catanzaro fa voti energici ed insistenti al governo del Re per la pronta riattivazione dei lavori nella galleria di Staletti, e per la concessione del tratto ferroviario fra Cariati ed Assi.

Notizie Estere

— Il principio del bombardamento di Parigi è differito a motivo della difficoltà di mettere in batteria i cannoni col tempo piovoso. Il mandataro di Bazaine abbandonò Versailles, senza avere concluso nulla.

Stieber fu nominato prefetto di polizia a Versailles.

— La *Provinzial Correspondenz* organo ufficiale, scrive: Per la rinvigorita presunzione francese della invincibilità della Francia, la continuazione della guerra, fino alla dimostrazione palpabile dell'impotenza dei Francesi, è divenuta una necessità ineludibile.

Solo la piena coscienza della disfatta dei Francesi, può servir di base alla speranza che la guerra ottenga durevoli risultati in Francia, e ne nasca la pace dei popoli.

L'azione dell'artiglieria d'assedio a Parigi incomincerà probabilmente in estese proporzioni nella settimana ventura.

Le voci di mediazioni di pace sono da accogliersi con circospezione.

I tentativi che se ne fanno, devono anzitutto indurre i Francesi a riconoscere le basi indispensabili a comporre la pace.

Le discussioni tenute nel quartiere generale coi rappresentanti della Germania meridionale relativamente all'unificazione della patria, occuparono la Dieta del novembre.

— L'*Etoile Belge* reca: Trochu e alcuni altri membri del governo francese non sono contrari ad entrare in trattative per la transazione onorevole: il solo Gambetta vuole la resistenza sino all'estremo.

— I giornali pubblicano uno scritto del presidente della camera di commercio di Lione, Dufour, col quale egli invita l'Inghilterra a voler influire in favore della pace.

Un corrispondente dello *Standard* telegrafa da Versailles che il bombardamento di Parigi non principierà prima di 10-15 giorni.

— Un telegramma di Vienna dice: È smentita la notizia che una squadra venga spedita nel Mediterraneo. La corvetta *Helgoland* si reca a Marsiglia per sostenere l'autorità del consolato generale austriaco.

— La *Turquie* raccomanda alla Porta un'alleanza coll'Inghilterra e coll'Austria. Ambedue le Potenze vi sarebbero inclinate. Con ciò la Russia sarebbe per l'avvenire impotente nell'Oriente.

— Il governo greco ha riconosciuto la Repubblica francese.

Cronaca Elettorale

Udiamo da più parti che pochissimi cittadini vanno ad iscriversi sulle liste elettorali. Ciò dipende principalmente da ignoranza delle disposizioni della legge; molti che hanno diritto di essere elettori, non lo sanno e non vanno; molti altri poi si lasciano ingannare da ogni sorta di sciocchezze diffuse ad arte dal partito reazionario. Esortiamo i cittadini a voler compiere questo primo loro dovere; ed in pari tempo domandiamo alla Giunta Municipale o al consigliere di Luogotenenza per gli affari interni di voler pubblicare a migliaia di esemplari, se non tutta la legge elettorale, almeno le disposizioni della medesima che riguardano gli elettori. A quest'ora dovrebbe già essere stato fatto; facciamolo dunque senza indugio.

Sappiamo che in una delle prossime sere sarà tenuta una riunione di delegati dei principali Circoli di Roma per promuovere la fondazione di un Comitato Elettorale, che possa rappresentare, non già soltanto qualche piccola frazione, ma tutto quanto il partito liberale moderato. Senza entrare per ora in particolari intempestivi, approviamo di gran cuore l'idea di combattere ogni indebita esclusione; e confidiamo che il Comitato che si tratta di istituire,

emanando da associazioni già esistenti, e stimato, avrà l'autorità necessaria, perchè le sue proposte incontrino la favorevole accoglienza degli elettori.

L'Opposizione cerca di darsi il maggior moto possibile; tiene adunanze, convoca elettori, e li catechizza a sua posta: ma son più le voci che le noci; e il terreno che pare abbia guadagnato in questi giorni, lo perderà al momento del voto. Non dimeno, lodiamo sinceramente i pochi capi dell'opposizione per l'attività di cui danno prova; e ci auguriamo che i nostri amici al momento opportuno sappiano imitarla.

Cronaca Cittadina

Esortammo ieri la nostra Giunta Municipale a volere prendere con qualche sollecitudine alcuni provvedimenti indispensabili per la cosa pubblica. Per debito di giustizia annunziamo col massimo piacere che la Giunta è dello stesso avviso, e che ha in animo di fare tutto quello che le è consentito dalle sue speciali attribuzioni. Di questo proposito non sapremo abbastanza lodarla; giacchè il peggio che possa accaderci è che un bel giorno altri venga a dirci che i Romani non sono stati buoni a prepararsi neppure per ricevere la Capitale. Dunque coraggio e avanti!

Sappiamo che la Società del Gaz ha presentato alla Giunta Comunale un progetto per modificare i contratti esistenti. In virtù dei medesimi e per le 2000 fiaccole che si accendono seralmente il Comune paga 15 centesimi ogni metro cubo: aumentandosi le fiaccole, è obbligato a pagare 45 centesimi il metro cubo. 45 centesimi pagano pure i privati.

Ora la Società del Gaz propone al Municipio di accrescere circa un migliaio di fiaccole per ora, e più assai in avvenire, e domanda tanto pel servizio pubblico quanto pel servizio privato 30 centesimi al metro cubo. Esposta la base del nuovo contratto, ci riserviamo di esaminarlo in un prossimo numero.

La Giunta Municipale ha preso una lodevole deliberazione. Ha scritto al Luogotenente del Re, per domandargli la facoltà di prendere possesso del Collegio Romano per istituirvi le Scuole Comunali. Già altre volte abbiamo trattato di questo argomento: il Collegio Romano non può considerarsi che come un istituto governativo o municipale; e se fino ad ora se ne servirono i Gesuiti ciò dipese unicamente perchè a loro era affidata dal Governo la pubblica educazione. Essi non possono quindi accampare un diritto positivo per conservare il Collegio Romano; ed il Municipio ha ben maggiori titoli per reclamarne il possesso.

Tale è se siamo bene informati, il senso della lettera scritta dalla Giunta al Luogotenente del Re, e vogliamo sperare ch'essa sarà presa in attenta considerazione da lui e dal Consigliere di Luogotenenza, incaricato degli affari dell'istruzione pubblica, e che ben presto nel Collegio Romano, tolto ai Gesuiti, possano aprirsi scuole laiche, o a conto del Municipio o a conto del Governo.

La Direzione delle Poste merita di esser lodata per alcuni provvedimenti presi nell'interesse del pubblico e con lo scopo di rendere più sollecito il servizio. Ma alle tante innovazioni introdotte domandiamo che se ne aggiunga una importante al pari delle altre; cioè l'introduzione dei vaglia, ora tanto più necessari quanto è più pressante l'occasione di spedir denaro o di riceverne.

I Romani col loro abituale buon senso hanno capito che non è conveniente di andar tutt'i giorni dietro a dimostrazioni di piazza. Ieri sera poche persone seguivano due o tre bandiere e poche fiaccole che passeggiavano pel Corso per commemorare il terzo anniversario del 22 ottobre 1767.

Noi siamo quanto chiunque altro teneri delle patriottiche ricordanze ma crediamo che valgano meglio a commemorarle il senno delle popolazioni piuttostochè le troppo frequenti manifestazioni di piazza.

Sappiamo che la Giunta municipale sta facendo pratiche presso l'impresario Jacovacci perchè nel prossimo Avvento lo spettacolo di musica e ballo dell'Argentina sia trasportato al teatro di Apollo molto più pulito e più adatto ad accogliere le nostre signore.

Nella accademia vocale e strumentale che sarà data all'Argentina domani sera a vantaggio de' feriti alle ore 8 1/2 pom. oltre ad alcuni pezzi di vari spartiti saranno eseguiti due pezzi di musica adattati alla circostanza cioè una *Marcia Trionfale* a grande orchestra composta per l'ingresso solenne di S. M. il Re Vittorio Emanuele II in Roma scritto dal M.^o Sganbati ed un *Inno Romano* a S. M. il Re d'Italia composto dal Marchese Alessandro Careano.

La commissione di soccorso ha creduto inutile di far appello in questa occasione alla generosità cittadina, persuaso che a tale scopo non mancherà il più numeroso concorso.

Napoleone 1^o diceva che la più gran donna del suo regno era quella che era madre di maggior numero di figli. Certo

che avrebbe meritata la di lui ammirazione Giuseppina Travetti moglie di Pietro Assi abitante in Via di Bocca della Verità la quale nella notte scorsa ha messo alla luce tre figli maschi, i quali come la loro madre godono per ora ottima salute.

Sapevamo che l'esser ferventi cattolici poteva essere in certi casi una buona speculazione e ce lo provano molte fortune fatte rapidamente all'ombra di qualche mantelletta da monsignore o da cardinale.

Ora abbiamo saputo per caso un aneddoto che ci conferma nella nostra opinione. Un monsignore parte da Torino per recarsi in Roma presso il Santo Padre: una fervente cattolica approfitta dell'occasione per inviare a Pio IX un dono di tremila lire tanto per contribuire a consolarlo delle presenti miserie. Il monsignore arriva, presenta al Papa la somma: il Papa l'accetta rilasciando al monsignore un regalo di 500 lire.

In lingua volgare questa somma la si potrebbe chiamar sensoria.

A costo che l'Unità Cattolica continui a empire le sue colonne coi periodi del nostro giornale, dobbiamo far udire le più vive lagnanze per la facilità con cui vengono a piantare le loro tende in Roma ogni sorta di vagabondi, giocolieri e saltimbanchi. Pazienza pei negozianti girovaghi che sono tornati come nulla fosse alla Rotonda, e vi fanno tranquillamente i loro affari; ma come tollerare ad esempio che si fermino i giocolieri in Piazza Colonna, e i poeti estemporanei al caffè di Roma, e i seccantissimi organetti dappertutto?

In attesa delle sospirate guardie Municipali, domandiamo che qualche disposizione si prenda e che sia efficace a toglierli tante seccature.

Ieri alle 5 e 12 pomeridiane un ragazzetto in piazza della Rotonda non fu a tempo a scansarsi dalla carrozza del principe B... la quale lo investì ed una ruota gli passò sul corpo. Molte persone accorsero alle grida dell'infelice, e le signore che erano nella carrozza commosse da quella disgrazia scendendo a piedi vi adattavano alla meglio il fanciullo e lo trasportarono assai malconcio allo spedale della Consolazione. La folla salutò allora le due signore con manifesti segni di approvazione ringraziandole così della loro nobile azione.

Si annunzia prossima la comparsa di altri tre giornali: La Libera Roma politico quotidiano; il Mefistofele giornale teatrale e il Diavolo Zoppo rivista umoristica illustrata.

Lunga vita a tutti e... buona fortuna!

Quest'oggi è stata inaugurata in Roma la Banca mutua Popolare, una delle migliori e più provvide istituzioni fra quante sono destinate a favorire le classi operai. Il Comm. Giacomelli Consigliere di Luogotenenza per gli affari finanziari, ha inaugurato la seduta, con brevi ma acconce parole. Nato a piedi delle Alpi Giulie, ha tratto dalla sua presenza in Roma, uno dei tanti argomenti della completa fusione fra le diverse frazioni della grande famiglia italiana; ma ha soggiunto che se l'unità politica è compiuta, ora conviene dare alla patria comune quel grado di prosperità che le è fin ora mancato. A ciò possono grandemente contribuire le Banche mutue popolari, fondate in Italia dal Professor Luzzatti e che già hanno fatto così buona prova in altre città d'Italia.

Il Comm. Giacomelli, approvando la felice idea di coloro che hanno voluto istituire in Roma la Banca Mutua, ha confortato gli adunati a non voler perder tempo, e ad approvare lo Statuto, già sperimentato a Padova ed a Milano. Le parole dell'on. Giacomelli sono state accolte con vivi segni di approvazione, e poco dopo l'adunanza, a voti unanimi, ha approvato lo Statuto. Così la Banca ora può veramente dirsi approvata.

Il generale La Marmora luogotenente del Re invitava a pranzo per quest'oggi la Giunta Municipale di Roma.

La riduzione della guarnigione di Roma superiore ai bisogni della città, si effettuerà con la partenza della Brigata Granatieri Lombardia destinata dal ministero a tener guarnigione in Sicilia.

Siamo sicuri di farci interpreti dei sentimenti di tutti i Romani esprimendo il nostro rammarico per la partenza di quella bella e brava gioventù che in pochi giorni erasi acquistate tutte le nostre simpatie. La brigata granatieri Lombardia, quella stessa che Custozza combatteva valorosamente guidata dal Duca d'Aosta, non vorrà dimenticare l'affettuoso saluto che le rivolge Roma dicendole: » A rivederci »

Fin dalle 10 di stamane affluiva in piazza del Popolo gran quantità di gente, per l'annunciata dimostrazione ai Monti Parioli. Dalla porta del Popolo poi continuo era il passaggio di vetture che trasportavano le persone sul luogo della dimostrazione, e in quasi tutte le carrozze si vedevano corone di fiori da deporsi sul luogo ove caddero i prodi che nel 1867 sacrificarono la vita per la liberazione di Roma. Alle ore 11 nella Piazza del Popolo trovavansi riunite più migliaia di cittadini raccolti sotto le bandiere abbrunate dei diversi rioni, dell'università, dei reduci delle patrie battaglie, delle società operaie etc. Anche frammezzo a questa imponente massa di popolo scorgevansi numerosissime corone di fiori per la maggior parte allacciate con nastri neri. Alle 11 precise la folla colla musica in testa si ordinò e dopo aver

fatto il giro della Piazza uscì dalla Porta per compiere il patriottico pellegrinaggio.

Fuori di Porta Popolo la strada era tutta imbandierata fino a Villa Gloria e la dimostrazione procedette in buonissimo ordine fino allo storico ulivo ove cadde Enrico Cairoli. Su questo ulivo vennero deposte tutte le corone, e quindi prese la parola l'on. senatore Conforti, che trattò del potere temporale dei Papi. Il Corte Pianciani fece quindi un discorso analogo alla circostanza ricordando il fatto che si commemorava.

Propose poi che tutte le bandiere andassero ad inchinarsi innanzi alla pianta che fu bagnata del sangue del povero Cairoli e che quella dei Reduci venisse inviata in dono alla madre ed al fratello del prode estinto.

Ambedue queste proposte furono approvate per acclamazione, e quindi la folla ritornò verso Roma sciogliendosi in buonissimo ordine.

Il contegno della popolazione fu in questa circostanza esemplare, e degno del doloroso ma pur eroico fatto che si commemorava.

Ultimo Corriere

L'Italia annunzia che ieri nelle ore pomeridiane fu tenuto un consiglio di ministri che si è protratto fino alle 5 pom. ed al quale assisteva l'on. Buoncopagni. Si discusse la legge che concerne le garanzie da concedersi al sommo Pontefice.

Leggiamo nella Nazione:

Crediamo sapere che dal Governo del Re furono date istruzioni severe ai Procuratori generali, perchè in quanto dipende da loro; sieno mantenute le leggi che assicurano l'osservanza della neutralità.

Eguali istruzioni furono date anche ai questori ed altre Autorità di pubblica sicurezza, specialmente per quel che riguarda i passaporti per la Francia.

In conseguenza di tali ordini, sappiamo che fu impedita la partenza di alcuni che erano sospettati di recarsi in Francia per pigliar parte alla guerra, e che furono iniziati regolari procedimenti.

L'Italia Nuova scrive:

Dovere di cronisti fedeli ci impone di accennare, pur facendo tutte le più ampie riserve, che da qualche giorno ricominciano a correr voci di dissensi nel seno del Ministero e di possibili, e forse non lontane, modificazioni ministeriali.

La Gazzetta Ufficiale di ieri contiene:

1° Regio decreto preceduto da relazione che abolisce in Roma ogni privilegio del foro a datare dal 1° novembre.

2° Regio decreto che mantiene in osservanza il regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, salvo alcune modificazioni, tra cui la sanzione dell'articolo 83 si applica tanto all'attentato contro la sacra persona del Re, quanto all'attentato contro quella del sommo pontefice (a datare dal giorno della promulgazione).

3° Regio decreto che estende in Roma e nelle provincie romane gli articoli 190, 191, 192 e 193 del Codice penale del regno del 20 novembre 1859 a datare da tre giorni dopo la promulgazione.

4° Regio decreto che dà facoltà al ministero delle finanze di stipulare cogli agenti della riscossione delle imposte dirette, od in caso di rifiuto con altri assuntori, uno speciale contratto per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

(Segue il regolamento).

5° Regio decreto che estende in Roma la legge sulla guardia nazionale del regno.

6° Regio decreto che sopprime il consiglio di Stato pontificio, e vi promulga le leggi del regno sul Consiglio di Stato.

È falsa la notizia che sia giunta una protesta della Prussia pei volontari italiani che si sono recati a militare sotto le bandiere della Francia. Alle osservazioni, però, ch'essa avesse fatte, il ministero poteva rispondere che il Codice italiano ha preveduto il caso che cittadini vadano a prendere servizio militare in istato estero senza il consenso del governo. D'altronde è stabilito che l'arruolarsi, fuori dello Stato neutro, di cittadini appartenenti ad esso per combattere nelle schiere d'uno de' belligeranti, non pregiudica la neutralità.

RECENTISSIME

Persona degnissima di fede ci scrive da Firenze: Le voci corse in questi giorni di probabili modificazioni ministeriali sono più che premature. Il solo fatto certo è questo che l'on. Rattazzi, insieme con alcuni deputati che finora appartennero alla sinistra hanno deliberato di staccarsi da quel partito.

D'altra parte, l'on. Visconti Venosta vedendo che i fatti compiuti in Roma distruggono le sue previsioni, e annullano gli impegni verbali ch'egli aveva creduto di poter prendere con la Diplomazia, stima conveniente di ritirarsi. Di qui le voci di crisi, e di un nuovo gabinetto Lanza, Sella; ma fino ad ora nulla è concluso.

L'Avv. Lunati ha dato le sue dimissioni da membro della Giunta Municipale. Non sappiamo ancora chi sarà chiamato a sostituirlo.

È confermata la notizia che le elezioni politiche nelle provincie Romane avranno luogo il 20 novembre.

Siamo informati che la luogotenenza ha annunziato al Cardinale Antonelli che domani sarà preso intieramente possesso del Palazzo del Quirinale.

Sappiamo che tra breve partirà alla volta di Roma un certo numero d'impiegati del ministero della guerra, per costituire in questa città una divisione temporanea.

Telegrammi Stefani

VIENNA 22 — La *Corrispondenza Warrens* annunzia da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò ufficialmente con urgenza ai belligeranti di concludere un armistizio che dovrebbe rendere possibile la convocazione dell'assemblea in Francia nel più breve tempo possibile.

L'Inghilterra esprime caldamente il desiderio di essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia, e dalla Italia.

Il governo Austro-Ungarese, deferendo immediatamente questi voti, raccomandò in maniera benevola a Berlino e a Tours la conclusione dell'armistizio.

STUTTGARD 22 — Il Re conferì al principe reale prussiano in occasione del suo natalizio la Gran Croce dell'Ordine militare del Merito. Oggi fu aperta la camera. Il governo domandò un nuovo credito militare di 37 milioni di fiorini.

VERSAILLES 22 (ufficiale) — Una sortita di forze considerevoli dal forte Monte Valeriano con quaranta cannoni, fu respinta dopo un combattimento di 3 ore vittoriosamente sulla riva destra della Senna, sotto gli occhi del Re. Rimasero nelle nostre mani 100 prigionieri, e due cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

REIMS 21. — A Soisson abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 7000 granate, 3000 quintali di polvere, una cassa con 92,000 franchi.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

BANCA AGRICOLA NAZIONALE

SEDE DI FIRENZE

9 Via Cavour Terreno

Sucursale in Roma Via Fornari 221.

La Banca Agricola Nazionale ha dato principio alle sue operazioni di sconto depositi conti corr. etc. etc.

La presentazione delle cambiali si fa tutt' i giorni, meno il giovedì che è giorno di sconto.

Per tutte le altre operazioni contemplate nella legge 21 giugno 1869, e negli Statuti sociali, tutti i giorni dalle ore 10 alle 2 pom. come pure per lo sconto dei Warants rilasciati dai magazzini generali. Viale Principessa Margherita N. 30.

La cassa è aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom. per il cambio a vista dei boni agrari e dei biglietti all'ordine.

RACCOMANDIAMO ai nostri Lettori l'Avviso SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA inserito nella nostra quarta pagina d'oggi.

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht N. 47 Piazza de' Crociferi.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente Ottobre.

Emissione di 10,000 TITOLI COMPLESSIVI divisi in 10 categorie
sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Visto ai Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Visto ai Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammoniare Rimborsabile Lire 400.

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10 più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL' ANNO con 10,000 RIMBORSI E 2,800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE 2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000 ecc.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi B. PESCONTI e Comp.** in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono GRATIS.

N.B. Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

A Roma presso il sig. E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi N. 47

DA CEDERSI IN ROMA a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario uno **STABILIMENTO FOTOGRAFICO** in Via Bocca di Leone presso Piazza di Spagna. Contiene macchine da ritratti ec. ec., Riferirsi al Sig. S. Ferrando 49 Via del Leone ultimo piano ROMA.

Istituto Convitto femminile Israelitico

Firenze Via della Pergola N. 14.

Questo Istituto fondato e diretto da Olympia Paggi è situato in vasto locale con giardino ed è fornito di tutte le comodità che si richiedono in un convitto. Si spedisce il programma a chi ne faccia richiesta alla direttrice.

FARMACIA DELLA

Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17.



FARMACIA DELLA

Legazione Britannica
Firenze

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di G. OPEL

Rimedio rinomato per le Malattie biliose, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso; vicino piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano, via Toledo.

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 476 e 477.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

IL MONITORE DELLA MODA

Corriere settimanale.

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato, ogni lunedì.

È il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

Per tutto il Regno	Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4 —
Svizzera, Germania	» 19 — » 10 — » 5 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 24 — » 12 — » 6 50
Egitto, Grecia, Isole Jonie ec	» 26 — » 13 — » 7 —

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Nel MONITORE DELLA MODA trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di Alessandro Dumas figlio: **Avventure di quattro donne.**

BONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per un anno mandando direttamente, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di Lire 15, ricevono in **DONO** e franco di porto.

1.° Due interessanti **Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice; — 2.° Un bel volume di 264 pagine intitolato: **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima

Spedire lettere e vaglia alla Direzione del **Monitore della Moda**, Piazzetta Pietro Verri, num. 14 a Milano

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indumenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1,20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. Roma, presso E. E. OBLIEGHT, Si vende in Piazza dei Crociferi 47.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER FRIOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I soavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Carotti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclamazione reale del 27 ottobre - Il pache Pantaleo - Diservioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premi — Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad E. E. Obliedht, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE Franco in tutt'Italia

Agenzia Telegrafica privata STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI NUM. 48
Abbonamenti agli dispacci telegrafici politici e di Borsa.